

Addio a Zanone, liberale vero Un filosofo prestato alla politica

Sindaco a Torino, più volte ministro, è stato per anni segretario del Pli

È MORTO ieri nella sua casa di Roma per una malattia che lo aveva colpito un anno fa, Valerio Zanone. Torinese, per 10 anni segretario del Pli, più volte ministro, sindaco di Torino dal '90 al '92, parlamentare per sei legislature, avrebbe compiuto 80 anni il 22 gennaio. Dopo la fine del Pli, Zanone è stato nell'Ulivo con Romano Prodi e nella

Margherita con Francesco Rutelli. Mai con il centrodestra. All'idea liberale ha dedicato sempre il suo impegno politico. Voleva essere ricordato come liberale «democratico, laico, europeista, sociale». «La rettitudine, la lungimiranza, il tratto personale improntato a garbo e umanità le sue caratteristiche», lo ha ricordato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, suo amico da tanti anni



di ANTONIO PATUELLI

CON Valerio Zanone scompare uno dei principali intellettuali liberaldemocratici, protagonista quando le culture civili e le idee avevano un più forte rilievo. Torinese, Zanone era culturalmente cresciuto nella città di Cavour, culla del Risorgimento, piena di fermenti intellettuali e di case editrici, ricca di pensatori che cercavano di coniugare, come Norberto Bobbio, le libertà con i diritti sociali. Zanone, con Giuliano Urbani e Piero Ostellino, fondò e animò il "Centro Einaudi" di Torino e la sua rivista "Biblioteca della Libertà", caratterizzata dal dialogo con le più innovative tendenze culturali liberaldemocratiche di ogni parte del mondo. Dalle esperienze culturali, discenderono, per qualche decennio, anche gli impegni civili, politici e istituzionali di Zanone, dal Consiglio Regionale del Piemonte al Parlamento e al Governo nazionale.

NEGLI ANNI Settanta ed Ottanta

APPREZZATO

Pertini, poco prima di essere presidente, lo definì così: «Ecco il nuovo Giolitti!»

con Zanone ridefinimmo i pilastri ideali fondamentali dell'intransi-

genza liberale e democratica anche con emblematici studi e celebrazioni su Piero Gobetti, Giovanni Amendola, Giovanni Giolitti e Luigi Einaudi. Memorabili rimangono i dialoghi con alcuni uomini di Stato della seconda metà del Novecento che trovavano in Zanone un interlocutore culturalmente acuto. Ricordo Sandro Pertini, pochi mesi prima di divenire Presidente della Repubblica, quando urlò, in due occasioni, di fronte a Zanone: «Ecco il nuovo Giolitti!», per rivolgergli il migliore degli apprezzamenti.

QUANDO Zanone si riuniva con Giovanni Malagodi, Aldo Bozzi e Salvatore Valitutti era un confronto fra illuminate e complementari culture basate sui principi di libertà e democrazia: con l'umanesimo di Zanone si confrontava l'internazionalismo economico di Giovanni Malagodi che rimase sempre il banchiere che era stato "allevato" da Raffaele Mattioli alla Banca Commerciale. Con Aldo Bozzi, uno dei padri costituenti, "braccio destro" di Meuccio Ruini, vi era la sintesi alta del costituzionalismo, mentre con il pedagogista Salvatore Valitutti, Zanone ritrovava le vie delle sue acute sensibilità filosofiche.

FORTE fu anche il dialogo fra Zanone e Nicola Matteucci, con elevate convergenze di metodologia di ragionamento e di pensiero.

Con Giovanni Spadolini il dialogo di Zanone formava una specie di concerto, tanto erano comuni le idee e le sensibilità.

LE VIE della politica furono assai più complesse di quelle della cultura, ma qualsiasi incarico Zanone abbia assunto, lo svolse come intellettuale libero, fornito di pensiero e metodo critico. Molto sensibile sulle tematiche dei diritti civili e delle distinzioni fra Stato e Chiesa, ricordo in particolare i dialoghi acutissimi (che favorii) fra il Cardinale Achille Silvestrini e Zanone e le visite insieme alla ricerca dei tesori culturali del Vaticano. Le sensibilità fra cultura, impegno politico e istituzionale erano comunque spesso diverse e non producevano sempre valutazioni identiche nella complessa area liberaldemocratica novecentesca fornita prevalentemente di liberi pensatori e di forte individualismo.

ZANONE comunque coltivò e insegnò sempre l'uso di un linguaggio "istituzionale", alto, dotto, ma accessibile, rifiutando sempre il degrado della diatriba violenta e irrispettosa. Il metodo del rispetto delle opinioni altrui, nella solidità delle proprie convinzioni, rimane uno dei più validi insegnamenti di Zanone anche per il domani.



La vita

**Democratico laico
Europeista sociale**

Laurea in Filosofia estetica, Valerio Zanone dal 1970 al 1994 si è dedicato alla politica come consigliere regionale del Piemonte e come deputato alla Camera. Dal 1976 al 1985 è stato segretario del Pli, di cui è stato presidente. Passato al ministero dell'Industria nel

1986 e da quello della Difesa (1987-'88), nel 1990 è stato eletto sindaco di Torino, incarico che ha lasciato nel 1992 per tornare in Parlamento



Con Urbani e Ostellino, fondò e animò il "Centro Einaudi" e la rivista "Biblioteca della Libertà"



Valerio Zanone
avrebbe compiuto
80 anni
il prossimo
22 gennaio

